

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

580° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	5
7 ^a - Istruzione	»	10
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	14
9 ^a - Agricoltura	»	17
10 ^a - Industria	»	20

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	22
Servizi di informazione e segreto di Stato	»	26

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	27
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	27

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	29
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

- « **Ordinamento delle autonomie locali** » (2007)
- « **Ordinamento del governo locale** » (19-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri
- « **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri
- « **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
- « **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
- « **Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali** » (1471), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (1789), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame (sospeso ieri) degli articoli del disegno di legge n. 2007.

Il relatore Mancino dà illustrazione dell'articolo 5 relativo alla posizione istituzionale del comune.

Ha quindi luogo un dibattito durante il quale prendono la parola i senatori Modica, Colombo Vittorino (V.), La Russa Vincenzo, Stefani, Bonifacio, Gualtieri ed il presidente Murmura. A seguito di un inter-

vento riepilogativo del relatore Mancino si conviene di ritoccare il testo dell'articolo 4 ieri esaminato nel senso di disporre che i comuni e le province sono titolari di funzioni proprie ed esercitano altresì le funzioni affidate dallo Stato o delegate dallo Stato o dalla regione. Il presidente Murmura fa presente che l'accoglimento di tale norma è subordinato ad eventuali perfezionamenti che in sede di coordinamento dovessero ritenersi necessari.

Conviene la Commissione.

Ripreso poi l'esame dell'articolo 5 sul cui contenuto prendono nuovamente la parola i senatori Barsacchi e Modica ed il relatore Mancino; quindi la Commissione accoglie l'articolo in un testo in cui l'ultima parte, in quanto già prevista nel nuovo testo dell'articolo 2 (già definito), viene soppressa.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6.

Intervengono il relatore Mancino, il presidente Murmura, il sottosegretario Corder, il senatore Modica (il quale fra l'altro rileva come l'associazione ed il decentramento siano modi di essere delle autonomie locali) ed il senatore Vittorino Colombo (V.) (che invece considera detti fenomeni quali modalità operative cui l'ente locale può eventualmente ricorrere per esigenze funzionali).

Ad avviso del senatore Barsacchi, al di là delle funzioni che la legge intende assegnare ai comuni, occorre affrontare il problema delle dimensioni stesse dell'ente locale dato che non si può prevedere una indifferenziata disciplina per il grande e per il piccolo o piccolissimo comune.

Quindi la Commissione, dopo avere accolto quattro emendamenti (due aggiuntivi e due soppressivi), conviene con il testo del governo stabilendo comunque di differirne l'accoglimento definitivo.

Sempre in via provvisoria viene accolto un articolo aggiuntivo 6-bis, proposto dal relatore Mancino, e secondo il quale spettano al comune funzioni amministrative nei settori organici dei servizi sociali e cultura-

li dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7, relativo alle funzioni dei comuni nel settore organico per i servizi sociali e culturali, e di cui il relatore Mancino dà illustrazione.

Dopo un intervento del senatore La Russa Vincenzo, favorevole alla tutela delle attività degli organismi di volontariato, il senatore Stefani osserva che sarebbe opportuno ridimensionare gli interventi direttamente rivolti alla persona: ciò significa non sottovalutare ovviamente tale aspetto, su cui è stata imperniata l'attività degli enti locali negli anni del dopoguerra, ma porre in rilievo che la salvaguardia della qualità della vita oggi richiede innanzitutto la cura dell'assetto del territorio.

Ad avviso del relatore Mancino l'elencazione contenuta nella normativa proposta dal Governo (che menziona, quali comparti di intervento del comune, la persona, il territorio e lo sviluppo economico) è accoglibile dato che tutto ruota e deve ruotare attorno all'esigenza di promozione sociale e civile della persona umana.

Dopo interventi metodologici dei senatori Bonifacio e Modica afferenti all'impostazione che il provvedimento deve assumere, e dopo che il senatore Modica ha puntualizzato come emerge chiaramente dal testo del Governo l'intendimento di delineare un quadro di massima demandando a successi-

vi provvedimenti la determinazione delle funzioni specifiche del comune, l'esame dell'articolo 7 viene accantonato e si passa all'articolo 8.

Tale articolo, concernente le funzioni del comune, dell'assetto e della utilizzazione del territorio trova concorde in linea di massima la Commissione. Il senatore Barsacchi suggerisce di attribuire ai comuni la formazione e l'aggiornamento del catasto degli immobili.

Il presidente Murmura, dopo avere rilevato che tale funzione dovrebbe essere disciplinata in un articolo *ad hoc* dato che essa non si configura come attribuzione propria del comune bensì come compito deferito ad esso dallo Stato, osserva comunque che occorre in proposito sentire l'avviso del Ministro delle finanze. L'articolo aggiuntivo viene quindi accantonato e si riprende l'esame dell'articolo 7, il cui primo comma trova concorde la Commissione, dopo che ad esso è stato apportato un emendamento sostitutivo, mentre viene stabilito l'accantonamento del secondo comma relativo alle funzioni amministrative dei comuni in materia di prosa, musica, patrimonio storico, eccetera.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 9, relativo alle attribuzioni del comune nello sviluppo economico, e del quale il relatore Mancino dà illustrazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 23 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
 SEGNANA
indi del Vice Presidente
 BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carpino e Moro.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria** » (2184), approvato dalla Camera dei deputati
 (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Rastrelli esprime perplessità sulle determinazioni della Presidenza del Senato quanto al termine ristretto per la conclusione dell'esame in sede referente, termine che non sembra adeguato all'importanza del provvedimento; indi lamenta che il senatore Lai non abbia ritenuto di assumere una posizione, quale relatore, sulle decisioni del Governo e della maggioranza riguardo ai singoli punti dell'articolato; poi passa a considerare l'iter del disegno di legge alla Camera, richiamandosi alle osservazioni fatte dal senatore Pollastrelli nella seduta di ieri. Afferma che l'iniziale cedimento del Governo sul suo provvedimento (alla Camera) non era dovuto soltanto all'ostruzionismo dei parlamentari del Movimento sociale, bensì anche all'ostilità per il provvedimento stesso sorta nel Paese e ai dubbi circa la sua costituzionalità manifestatisi sin dall'inizio e non soltanto da parte dell'opposizione. Se dunque, successivamente il Go-

verno non ha ritenuto (come sarebbe stato auspicabile) di ritirare tutto l'insieme dei provvedimenti fiscali e finanziari (assai criticabili) per riproporre al Parlamento una manovra finanziaria complessiva più sostenibile, ciò è avvenuto — afferma il senatore Rastrelli — soltanto per il sostegno estremamente energico che il Gruppo comunista, alla Camera, ha dato al Governo e alla maggioranza.

Il senatore Rastrelli ritiene di poter criticare — anche ponendosi nell'ottica del Gruppo comunista — questo energico sostegno, forse dovuto alla preoccupazione che la caduta del provvedimento portasse con sé il ricorso alle elezioni; un sostegno comunque non giustificato dal relativo beneficio conseguito in sede di revisione dello IRPEF, considerati anche i molti aspetti estremamente negativi del provvedimento. Ad ogni modo — prosegue l'oratore — da parte comunista vi è stata una netta contraddizione fra l'atteggiamento di fronte alla generalità della popolazione — di aspra opposizione al Governo — e l'aiuto decisivo dato in Parlamento al Governo Fanfani.

Il senatore Rastrelli deve quindi far rilevare che l'opposizione estremamente decisa del Gruppo MSI-DN al provvedimento è determinata dalla constatazione del formarsi di un blocco fra il Governo e la maggioranza da un lato e il Gruppo comunista dall'altro.

Passando a considerare il testo pervenuto dalla Camera, il senatore Rastrelli osserva preliminarmente che gli incrementi di gettito che da esso si speravano si sono ridotti notevolmente in seguito alle modifiche introdotte, tanto che appare evidente, a suo avviso, l'inopportunità di aggravamenti fiscali assai criticabili e stabiliti da una normativa complessa e farraginoso, mentre un leggero allargamento delle maglie del condono avrebbe dato all'erario un eguale beneficio, per il 1983. Avendo il Governo praticamente rinunciato a portare avanti nella

presente forma gli altri tre decreti-legge della manovra finanziaria (quello per la finanza locale, quello in materia sanitaria e quello in materia previdenziale) tanto valeva — ribadisce l'oratore — rinunciare anche al presente decreto e riformulare per intero la manovra complessiva.

Soffermandosi sui singoli punti dell'articolo, il senatore Rastrelli osserva anzitutto che il rilevante aumento dei coefficienti catastali accresce il già pesante gravame fiscale sulle case accatastate e quindi dichiarate regolarmente, mentre tutte le altre (e sono probabilmente più della metà) continuano a sfuggire per intero al fisco. Al di là dell'ammontare del prelievo in se stesso (che non sarebbe esorbitante), è preoccupante l'effetto di annuncio negativo che viene dato alla proprietà, e per di più nelle condizioni di sostanziale ingiustizia ora riferite.

Circa la nuova ritenuta d'acconto sulle provvigioni, deplora l'ingente disparità di trattamento intervenuta con la modifica approvata dalla Camera, in seguito alla quale restano colpiti soltanto relativamente pochi rappresentanti di commercio (evidentemente non abbastanza protetti da associazioni di categoria), mentre le categorie di contribuenti più organizzate e più influenti sono state tutte esentate dalla ritenuta, di modo che ben poco resterà all'erario dei previsti 300 miliardi di gettito.

Per quanto attiene alla revisione del regime IRPEF, il senatore Rastrelli osserva che dai dati forniti dal Governo non si percepisce l'effettiva entità del beneficio conseguito dai lavoratori, beneficio che comunque non sembra troppo rilevante, in rapporto ai provvedimenti *una tantum* di cui hanno goduto i lavoratori nei due anni precedenti.

Dopo aver criticato l'applicazione di un *ticket* minimo sui contratti di borsa (che sembra irrisorio, nel suo ammontare, per questo tipo di operazioni) passa a considerare l'istituzione dell'imposta sui consumi per il settore dell'elettronica, una misura che contraddice le linee di principio affermate dallo Stato con la riforma tributaria e codificate con l'istituzione dell'IVA; e che nei suoi effetti concreti recherà un gravis-

simo danno all'industria in questione, che si trova già in crisi per l'impossibilità di sostenere la concorrenza estera, tanto da aver richiesto un contributo governativo di 200 miliardi.

Il senatore Rastrelli, osservando che anche questo nuovo gettito si ridurrà molto rispetto alla dimensione sperata, deplora, infine, che il Governo e la maggioranza abbiano voluto sostenere la presente aspra battaglia parlamentare per ottenere risultati di così scarsa entità. Conclude affermando che se il gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, trovandosi isolato in questa battaglia, ha deciso ciò nonostante di condurla fino in fondo, ciò non avviene per ambizione di protagonismo, bensì per le gravi ragioni sopra illustrate, a difesa dei veri interessi del Paese.

Ha poi la parola il senatore Mitrotti.

Afferma che l'azione politica che il suo Gruppo sta svolgendo è incentrata, in definitiva, nell'intento di dare al Governo e alla maggioranza un fermo ammonimento a ridurre il disavanzo, limitando le spese e gli sprechi che tutti conoscono, riducendo il carico fiscale e facendo emergere di fronte all'opinione pubblica la reale entità del dissesto della finanza pubblica, sul quale non vengono fornite le cifre reali e di cui forse il Governo stesso non ha una cognizione precisa.

Dopo aver deplorato il sovrapporsi, dal 1973 ad oggi, di innumerevoli provvedimenti urgenti ed affrettati che hanno reso la legislazione fiscale aggrovigliata e confusa, osserva che la presente esasperazione del prelievo fiscale viene vanificata da un conseguente esasperarsi della evasione, ed anche da una demotivazione degli operatori economici che in definitiva incide negativamente sugli imponibili. Di tale aggravarsi della pressione fiscale il senatore Mitrotti sottolinea, specialmente per i suoi aspetti incostituzionali, la duplicazione del prelievo, dato che ad una assai ingente imposizione diretta si è venuta ad aggiungere sempre più una imposizione indiretta che in definitiva incide sulle stesse fonti di ricchezza, e che spesso è disarticolata in innumerevoli fasi per ogni singolo prodotto, con appe-

santimento burocratico e scarso guadagno per l'erario, una volta detratti i suoi costi. Ne desume le necessità di porre un argine allo strapotere fiscale di cui dà prova lo Stato, ricollegandosi all'articolo 53 della Costituzione.

Occorre insomma procedere ad una razionalizzazione di tutto il nostro sistema impositivo procedendo, nel contempo, a considerare con particolare favore alcune situazioni fiscalmente rilevanti quale quella delle famiglie monoreddito.

Per tutti i motivi che ha fin qui esposto, il senatore Mitrotti dichiara, infine, la decisa opposizione del Gruppo del MSI-DN alla conversione del decreto.

Replica quindi agli oratori intervenuti il relatore Lai.

Dichiara la sua perplessità per l'effetto retroattivo della sospensione della detrazione del 3 per cento per i lavoratori autonomi, auspicando che l'accorpamento, non disposto con il presente decreto, delle aliquote IVA, venga attuato quanto prima con un successivo provvedimento. L'aggiornamento dei coefficienti catastali non rappresenta un momento di eccessiva tassazione sulla casa in quanto esso si limita a una revisione del reddito degli immobili effettuata nel rispetto di una cadenza che è normale, avvenendo in genere ogni due anni. Dopo essersi soffermato su altri aspetti particolari del decreto ed in specie su quelli che istituiscono una ritenuta d'acconto per i rappresentanti di commercio (ricorda come la Camera abbia attenuato il peso di tale norma), il relatore Lai ribadisce la proposta di convertire in legge il decreto nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Moro, dopo aver fatto presente come il decreto in esame rientri nella più vasta manovra di politica economico-fiscale del Governo, fornisce alcuni dati riguardanti il maggior gettito conseguente all'applicazione del decreto. Il gettito stimato, sulla base del testo del decreto, era di 4.320 miliardi, da cui occorre sottrarre 250 miliardi riferiti all'articolo 12 (INVIM)

trasportato nel decreto sulla finanza locale: residuano quindi 4.070 miliardi. Dopo le modifiche apportate alla Camera dei deputati, tali maggiori entrate si sono ridotte a 3.720 miliardi; d'altra parte le modifiche al sistema IRPEF comporteranno minori entrate per 6.980 miliardi, di cui 5.160 a carico dell'esercizio 1983.

Dopo aver fornito alcuni dati circa la copertura della manovra sull'IRPEF, sottolinea come probabilmente i 400 miliardi stanziati per la cosiddetta « Visentini-bis » non saranno sufficienti: i maggiori fondi occorrenti saranno reperiti attingendoli anche dal notevole gettito del condono fiscale.

Chiede quindi alla Commissione di accogliere il provvedimento di conversione nel testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Rastrelli fa presente, a questo punto, che i senatori del Gruppo del MSI-DN non hanno presentato emendamenti nella presente fase del procedimento a causa della ristrettezza (già da lui rilevata) dei termini stabiliti, con il calendario dei lavori del Senato, per l'esame in sede di Commissione. Il suo Gruppo presenterà le proposte di emendamento nell'ulteriore corso della procedura, in Assemblea.

Non essendovi proposte di emendamenti, si dà mandato al relatore Lai di riferire favorevolmente, in Assemblea, sul disegno di legge n. 2184, di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, nel testo come pervenuto dalla Camera dei deputati.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 » (2094)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Segnana, dopo aver premesso che sono pervenuti dalla 1^a e dalla 5^a Commissione gli attesi pareri sugli emendamenti del Governo, illustra (in sostituzione del relatore designato Tambroni Armaroli) il disegno di legge, sottolineando come esso tenda ad eliminare alcune sperequazioni ve-

nutesi a creare negli avanzamenti a danno degli ufficiali della Guardia di finanza rispetto a quelli delle altre Forze armate in genere. Precisa la portata dei singoli articoli soffermandosi sugli emendamenti che agli stessi il Governo ha presentato. Dopo aver quindi sottolineato le legittime attese degli interessati, facendo notare come il provvedimento assuma prevalentemente rilievo morale più che economico, ne propone alla Commissione l'approvazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Granzotto dichiara che il suo Gruppo è favorevole al contenuto del provvedimento; ritiene, tuttavia che sarebbe più opportuno, ai fini di una maggiore organicità, inserirlo (magari sotto forma di emendamenti governativi) in quello più ampio attualmente in discussione alla Camera dei deputati e riguardante tutte le Forze armate. In subordine ritiene, comunque, necessario il parere della Commissione difesa.

Il sottosegretario Carpino, rispondendo al senatore Granzotto, fa presente che l'11 marzo dovrebbe riunirsi la Commissione per gli avanzamenti, e che, nella Guardia di finanza, le promozioni sono legate agli spostamenti di sede. Quanto alla riforma organica accennata dal senatore Granzotto, essa entrerà in vigore solo dal 1985, onde la necessità di una immediata eliminazione delle sperequazioni già prima richiamate.

Un'altra precisazione è poi fornita dal presidente Segnana: attiene al parere della Commissione difesa, non pervenuto nei termini e per il quale non è stata presentata richiesta di proroga. Infine, circa i tempi di discussione del presente disegno di legge fa notare come essi si siano allungati anche perchè lo stesso senatore Granzotto si era opposto, in un primo momento, al passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Granzotto fa rilevare che la sua richiesta originaria tendeva soltanto ad operare un miglior coordinamento con il più ampio progetto di riforma che è all'esame della Camera e che comunque i tempi si sono allungati essenzialmente per la continua e reiterata decretazione d'urgenza da parte

del Governo; fenomeno, questo, che impedisce di considerare i disegni di legge ordinari all'esame della Commissione. Nel merito, fa inoltre notare che il provvedimento potrebbe forse privilegiare, in qualche maniera, la Guardia di finanza rispetto a quanto previsto per i carabinieri dalla legge n. 382 del 1981.

Seguono altre precisazioni del sottosegretario Carpino il quale afferma non esserci, nella sostanza, alcuna differenza tra il provvedimento in esame e quello già emanato riguardante l'Arma dei carabinieri, e quindi ha la parola il senatore Tarabini. L'oratore, dopo aver sottolineato la necessità che in materia di avanzamento dei militari vengono emanate norme organiche e durature, riconosce tuttavia, nel presente caso, la necessità di eliminare le sperequazioni venutesi a creare a danno degli ufficiali della Guardia di finanza. Si dichiara, pertanto, favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Scevarolli, dopo aver anch'egli sottolineato come il presente provvedimento non si sovrapponga a quello, più organico, in discussione alla Camera, ma tenda ad eliminare alcune sperequazioni, si dichiara favorevole alla sua approvazione, anche in considerazione delle enormi difficoltà in cui operano i militari della Guardia di finanza ai quali va il plauso di tutto il Paese.

Insistendo quindi il senatore Granzotto nella proposta di ottenere il parere della 4ª Commissione, prima di procedere nell'ulteriore esame, tale proposta viene messa ai voti e respinta.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il sottosegretario Carpino illustra, in sede di articolo 1, due emendamenti: il primo per la sostituzione (al primo comma) della decorrenza del 31 dicembre 1981 con quella del 1º gennaio 1982; ed il secondo, al primo periodo del secondo comma, che eleva il numero delle promozioni da 38 a 39. Messi separatamente in votazione gli emendamenti al primo e al secondo comma risultano approvati. Quindi viene approvato l'articolo 1 con tali modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il rappresentante del Governo illustra alcuni emendamenti: il primo (formale) al primo comma, ed altri due, allo stesso comma, volti a diminuire di cinque unità i posti messi a promozione. Gli emendamenti sono accolti, ed è poi approvato l'articolo 2 così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il rappresentante del Governo illustra un emendamento al primo comma volto, tra l'altro, a diminuire complessivamente di sei unità i posti disponibili per le promozioni.

Dopo alcune richieste di precisazioni rivolte dal senatore Granzotto al sottosegretario Carpino, l'emendamento, posto in votazione, risulta approvato, così come l'articolo 3 nel suo complesso.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il sottosegretario Carpino illustra due emendamenti. Il primo, al terzo comma, (tendente a una diversa disciplina del riassorbimento delle eccedenze degli organici del grado di maggiore e di tenente colonnello); il secondo è aggiuntivo di un comma da inserire dopo il quinto e tende ad escludere dall'applicazione dei benefici previsti dalla legge gli ufficiali cessati dal servizio in data anteriore a quella dell'entrata in vigore della legge stessa.

Posti separatamente in votazione i due emendamenti risultano approvati e così pure l'articolo 4 con tali modifiche, dopo alcune richieste di spiegazioni del senatore Granzotto in merito a quanto previsto dal primo comma.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il rappresentante del Governo illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, con cui si elimina il requisito del periodo minimo di comando richiesto per l'avanzamento al grado di capitano, per il periodo transitorio dal 1981 al 1985.

Dopo alcune spiegazioni chieste dal senatore Granzotto al rappresentante del Governo il testo sostitutivo dell'articolo, messo ai voti, viene approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il rappresentante del Governo illustra un emendamento sostitutivo dell'intero artico-

lo, tendente a prevedere una diversa composizione per la Commissione ordinaria di avanzamento della Guardia di finanza.

Il senatore Granzotto, di diverso avviso, ritiene opportuno mantenere il testo del disegno di legge.

Il sottosegretario Carpino obietta che la diversa composizione della Commissione è stata prevista per renderne più agevoli e celeri i lavori.

Il senatore Bonazzi presenta, a questo punto, un subemendamento tendente a modificare ulteriormente alle lettere b) e c) la composizione della commissione d'avanzamento.

Posto in votazione, il subemendamento viene respinto, mentre risulta accolto l'emendamento sostitutivo presentato dal Governo.

Si passa ad esaminare un articolo aggiuntivo 6-bis, proposto dal Governo, tendente a disciplinare i vantaggi di carriera conseguenti al superamento del corso superiore di polizia tributaria.

Posto in votazione, l'articolo aggiuntivo, risulta approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il rappresentante del Governo illustra un emendamento al primo comma relativo alla previsione dell'onere derivante dall'applicazione della legge, in relazione alle modifiche apportate con gli emendamenti accolti.

Posto in votazione l'emendamento risulta approvato, ed è parimenti approvato l'articolo 7 nel suo complesso.

Il senatore Granzotto, in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, ribadisce ancora una volta come il suo Gruppo sia favorevole ad un provvedimento perequativo; tuttavia il poco tempo a disposizione per l'esame del disegno di legge e le perplessità che destano alcune norme in esso contenute, specialmente laddove sembrano prevedere diversità rispetto ai corrispondenti provvedimenti concernenti le altre forze armate, inducono il Gruppo comunista ad astenersi.

Il disegno di legge nel suo complesso, posto ai voti, risulta approvato.

La seduta termina alle ore 13,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino.**La seduta inizia alle ore 9,45.***SUL RESOCONTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 16 FEBBRAIO**

In relazione al suo intervento del 16 febbraio sui problemi dell'istruzione artistica, nell'ambito dell'esame del provvedimento di riforma dell'istruzione secondaria superiore, il senatore Mascagni tiene a chiarire che il suo pensiero, riguardo allo specifico tema della necessaria ristrutturazione degli studi musicali è nel senso che essa debba essere rivolta a garantire una formazione musicale generale, con un indispensabile supporto culturale, assieme ad una preparazione professionale di alta qualificazione nella disciplina di specializzazione. Tale obiettivo di fondo non può essere assicurato dagli attuali conservatori che — secondo gli stessi dati forniti dal Ministro per il 1982-83: 75 per cento di studenti nei corsi inferiori, 13 per cento nei corsi medi, 12 per cento nei corsi superiori — presentano manifestamente un sovraffollamento nei primi anni, con la conseguenza di un reclutamento spesso indiscriminato di insegnanti. La forte crescita di generica domanda musicale infatti, non soddisfatta dagli ordinari corsi scolastici, trova inevitabile sfogo nel conservatorio medesimo, dequalificato pertanto nelle sue originarie caratteristiche di istituto finalizzato ad una esauriente formazione professionale. Da qui la necessità di promuovere contestualmente una profonda riforma degli studi musicali specialistici, ad un livello qualitativo ben più avanzato, ed una partecipazione a pieno diritto della

musica nel processo di formazione generale.

Egli si dichiarò allora sostanzialmente d'accordo sulla previsione, indicata dallo stesso ministro Falcucci, di una strutturazione a tre livelli degli studi musicali a finalità professionale: il primo, da collocarsi nella scuola dell'obbligo, di tipo propedeutico; il secondo nell'ambito della scuola secondaria superiore; il terzo come completamento degli studi, a livello universitario, in collegamento interdisciplinare con l'università e con le accademie di arte drammatica, di danza, di belle arti per singoli sbocchi professionali che naturalmente richiedano di attingere elementi costitutivi da tali altre istituzioni dell'istruzione superiore. In questo quadro di riforma e di riqualificazione degli studi musicali specialistici sarà necessario affrontare e risolvere in termini di compatibilità il problema, finora male impostato e risolto in modo inadeguato, della duplice attività dei musicisti nel campo della docenza e dell'attività strumentistico-esecutiva.

Osserva infine che il « diploma di maturità » cui egli faceva poi riferimento nel prosieguo del suo intervento deve intendersi quale specifico diploma di « maturità musicale ».

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica » (1649-1719-B-bis), Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli di un disegno di legge approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione di disegni di legge di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri, Buzzi ed altri, modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Schiano ripercorre brevemente l'iter del provvedimento, precedentemente

assegnato in sede referente e in quella sede già esaminato dalla Commissione il 20 gennaio scorso, quando ne richiese il trasferimento in sede deliberante. Ricorda poi le valutazioni da lui formulate il 15 aprile in occasione della discussione del disegno di legge originariamente approvato (stampati nn. 1649 e 1719), comprendente le norme poi stralciate dalla Camera e che ora formano il provvedimento all'esame della Commissione. Fa presente come l'unica modifica sostanziale concerne l'introduzione, da parte della Camera dei deputati, dell'articolo 7 che detta una più puntuale disciplina in materia di computo delle anzianità per le promozioni già effettuate nelle carriere dei ruoli dell'amministrazione scolastica, centrale e periferica, allo scopo di superare eventuali contestazioni al riguardo. Dopo avere sottolineato come a suo avviso il provvedimento non pregiudichi l'espletamento dell'iter del disegno di legge d'iniziativa del senatore Papalia, sull'assegnazione delle sedi ai vincitori dei concorsi a posti direttivi nelle scuole (ora atto Camera n. 3902). Conclude proponendone l'approvazione.

Si apre il dibattito.

Interviene la senatrice Conterno Degli Abbati la quale preannuncia, a nome dei senatori del Gruppo comunista, la propria astensione, ribadendo le riserve già espresse. In particolare accenna alla possibilità di emendare l'articolo 6, allo scopo di prevedere, da parte del Ministero della pubblica istruzione, il riesame della posizione di coloro i quali, trovandosi nelle posizioni di cui ai precedenti articoli 4 e 5, abbiano superato le prove in concorsi banditi dopo il 1° gennaio 1979, ancorchè già espletati alla data di entrata in vigore della legge.

Seguono brevi repliche del relatore e del rappresentante del Governo, e successive precisazioni della senatrice Conterno Degli Abbati.

Si passa quindi agli articoli.

L'articolo 1 risulta approvato, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista dichiarata dalla senatrice Ruhl Bonazzola (che preannuncia l'astensione anche sui successivi articoli).

Gli articoli 2, 3, 5 (modificati dalla Camera) vengono quindi approvati nel testo trasmesso.

La senatrice Conterno Degli Abbati presenta un emendamento all'articolo 6 relativo al problema da lei sollevato.

La seduta è sospesa alle ore 10,30 e viene ripresa alle ore 10,45.

Il Presidente comunica quindi una nuova formulazione dell'emendamento aggiuntivo all'articolo presentato dalla senatrice Conterno Degli Abbati.

Il relatore Schiano, premesso di non opporsi pregiudizialmente all'emendamento proposto dalla senatrice Conterno Degli Abbati, esprime peraltro il timore che ciò possa ritardare ulteriormente il varo del richiamato disegno di legge del senatore Papalia, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Dichiarò comunque di rimettersi alla decisione della Commissione.

Il rappresentante del Governo si associa a tali valutazioni.

Viene quindi approvato l'emendamento proposto dalla senatrice Conterno Degli Abbati. L'articolo è poi approvato nel testo modificato. Infine risultano approvati i successivi articoli 7 e 8.

Il presidente Buzzi, nel rilevare come provvedimenti quali quello in discussione, motivati da obiettive ragioni di equità e con obiettivi ben individuati, si espungano tuttavia a sviluppi spesso non del tutto prevedibili, auspica una sollecita approvazione, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge così modificato.

Quindi il disegno di legge è approvato nel suo insieme.

« Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna » (2056)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Bompiani, nel ricordare come con legge 3 dicembre 1962, n. 1711, fosse stato concesso all'Università degli studi di Bologna un contributo ordinario di lire 15 milioni annue per il corso di perfezionamento in diritto sanitario, rileva l'esiguità di tale

dotazione, considerato anche che al corso annuale è subentrata, dal 1979, la scuola biennale di perfezionamento in diritto sanitario, con crescente incremento delle attività e delle iniziative connesse.

Si rende pertanto necessario, a suo avviso, elevare il contributo a lire 50 milioni annue onde garantire la continuità dell'attività di tale scuola che, unica del genere a livello nazionale, offre un aggiornamento costante degli sviluppi e dell'evoluzione del diritto sanitario. Illustra quindi un emendamento, relativo al primo comma, finalizzato all'utilizzazione del contributo, da parte dell'Università di Bologna, anche per le esigenze didattico-organizzative della sezione di Roma della scuola di perfezionamento in diritto sanitario, i cui corsi, ricorda il relatore Bompiani, risultano attualmente sospesi. Nel raccomandare infine l'approvazione del provvedimento, sottolinea la opportunità che sia garantita, anche al personale amministrativo delle Unità sanitarie locali, una preparazione di livello specialistico universitario.

Dopo brevi interventi del presidente Buzzi (che dà notizia dei pareri delle Commissioni 1^a, 5^a e 12^a) della senatrice Ruhl Bonazzola, del senatore Roccamonte (che dichiara il proprio favore all'approvazione del provvedimento) interviene il rappresentante del Governo che, facendo proprie le valutazioni espresse dal relatore Bompiani, sollecita l'approvazione del disegno di legge.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 viene approvato l'emendamento proposto dal senatore Bompiani. L'articolo 1, è poi approvato con la modifica testè accolta, e con un'altra relativa alla decorrenza del contributo (esercizio 1983, anziché 1982) proposta dal Presidente in aderenza al parere della 5^a Commissione. Approvato l'articolo 2, con eguale modifica (relativa alla diversa decorrenza dell'onere finanziario) la Commissione approva in fine il provvedimento nel suo complesso, con le modifiche testè indicate.

« **Rinnovo del contributo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista "Il Nuovo Cimento"** » (1292-B), approvato

dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Approvazione)

Il relatore Faedo illustra brevemente il disegno di legge, già approvato in prima lettura dalla Commissione il 4 marzo dello scorso anno, e modificato dalla Camera dei deputati per quanto attiene allo scorrimento del contributo annuo al quinquennio 1983-1987, raccomandando l'approvazione del disegno di legge nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Senza discussione sono quindi approvati l'articolo 1, nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, l'articolo 2 (cui la Camera dei deputati ha modificato il primo comma), nonché il disegno di legge nel suo complesso.

« **Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori** » (1553-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Schiano che, ricordato il precedente *iter* del disegno di legge, invita la Commissione ad approvare il testo, modificato dalla Camera dei deputati nella decorrenza (dall'esercizio finanziario 1983, anziché 1981) del contributo annuo assegnato all'Opera nazionale Montessori.

Senza discussione sono quindi approvati i due articoli del disegno di legge con le modificazioni introdotte in entrambi dalla Camera dei deputati, nonché il disegno di legge nel suo insieme nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizioni nn. 68 e 97

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente relatore informa che la 5^a Commissione permanente ha ritenuto di rimettere l'espressione del parere sul disegno di legge alla sede plenaria; non sarà pertanto possibile concludere l'esame del dise-

gno di legge in Commissione in questa settimana.

Prende atto la Commissione e il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bompiani, relatore alla Commissione sui disegni di legge recanti riforma degli studi di medicina (nn. 704, 835, 1086, 1322 e 1951), sottolinea l'opportunità di intensificare nella prossima settimana i lavori in sede ristretta per l'esame di tali provvedimenti, approfittando del fatto che la Commissione ha condotto a termine l'esame di provvedimenti che l'hanno tenuta notevolmente occupata nei mesi scorsi. Informa quindi la Commissione del lavoro svolto dall'apposita Sottocommissione rilevando come si sia già giunti all'elaborazione dei

primi otto articoli di un testo unificato, ed auspicando che al termine del prossimo mese di marzo possa iniziare l'esame di tale testo unificato da parte della Commissione.

Si associa alle parole del senatore Bompiani il senatore Roccamonte.

Successivamente il senatore Mitterdorfer rileva l'opportunità di svolgere nelle prossime sedute il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione nella seduta del 21 dicembre 1982 già previsto per la seduta del 13 gennaio scorso.

Fornisce assicurazioni il Presidente, dichiarando che tali argomenti saranno presi in considerazione dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi politici che si riunirà nel corso della settimana.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro della marina mercantile Di Giesi ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Quaranta, per i trasporti Reina e per le poste e le telecomunicazioni Urso.

La seduta inizia alle ore 15,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE IN ORDINE AI PRINCIPALI TEMI DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO

Il ministro Di Giesi si sofferma preliminarmente sulla svolta decisiva, segnata dalla recentissima legge sulla difesa del mare, in relazione all'assetto delle competenze ed alla novità dei ruoli assegnati al Ministero della marina mercantile.

Passando poi a trattare in particolare dei problemi specifici attinenti allo svolgimento delle attività marittime l'oratore sottolinea lo stato di grave crisi in cui versa attualmente la flotta mercantile del nostro Paese. La situazione di forte e progressiva flessione di tale settore (legata indubbiamente anche a fattori esterni quali l'attuale recessione economica internazionale, accompagnata da tendenze protezionistiche) è risultata aggravata dalle resistenze incontrate a livello comunitario per una pronta operatività delle leggi nn. 598 e 599 recanti provvidenze a favore dell'industria cantieristica e della riparazione navale. Il Governo confida peraltro che l'azione fin qui svolta presso i competenti organi comunitari porti, in un breve turno di tempo, ad una rapida attuazione dei predetti provvedimenti, mentre, nel frattempo, un primo positi-

vo risultato è stato ottenuto attraverso lo sblocco di una consistente entità di mezzi finanziari destinati al rifinanziamento delle leggi pregresse.

Per quanto concerne poi la situazione del credito navale, cui sono state apportate modifiche ed integrazioni con la legge n. 361 del 1982, l'avvenuta definizione dell'iter da tale legge previsto, consentirà l'erogazione dei contributi già per l'anno in corso. È comunque indubbia, prosegue il rappresentante del Governo, la necessità di intervenire complessivamente sul settore della flotta mercantile in modo da accompagnare agli aiuti economici misure dirette a incentivare la ristrutturazione della flotta e soprattutto a ridurre l'incidenza dei costi di produzione così da restituire ad essa competitività sul mercato internazionale. Alla crisi strutturale del settore si aggiungono, poi, situazioni afferenti a problemi di concorrenza sul piano internazionale le quali si traducono, spesso, in pesanti forme di discriminazione se non, addirittura di ritorsione: a tale proposito occorrerà svolgere una azione intesa a rendere effettivo il principio della reciprocità tra i vari paesi, assicurando parità di trattamento nelle diverse operazioni commerciali ed è per questo motivo che si trova in fase di predisposizione presso il Ministero della marina mercantile uno schema di disegno di legge che mira ad introdurre nel nostro ordinamento misure di difesa della nostra flotta.

Venendo brevemente a trattare della materia della nautica da diporto, il ministro Di Giesi ribadisce l'impegno del Governo ad una sollecita definizione del provvedimento (attualmente all'esame della 8ª Commissione) che, in tale settore, apporta modifiche ed integrazioni alla disciplina già legislativamente stabilita in materia (dalle leggi nn. 50 del 1971 e 51 del 1976).

Riferendosi quindi alla situazione della flotta pubblica e dei servizi marittimi sovvenzionati, il rappresentante del Governo

richiama l'attenzione della Commissione sull'esame, effettuato dall'Amministrazione della marina mercantile, dei risultati conseguiti dalle società finanziate dallo Stato sia per quanto concerne il servizio merci che quello di trasporto passeggeri. In proposito, sottolineata la situazione di crescente passività di talune società (Italia, Adriatica e Lloyd triestino) ricordandone le cause (connesse sia all'andamento della congiuntura internazionale che ad una certa carenza di intervento dimostrata dalle strutture dello Stato) prospetta l'esigenza di individuare una serie di interventi correttivi i quali permettano una opportuna selezione delle forme di finanziamento statali da effettuare sia in ragione dei risultati gestionali ottenuti, che di quelli anche potenzialmente raggiungibili. Occorre pertanto un ripensamento totale dell'attività delle società in questione, eliminando « oneri impropri » che le stesse società sopportano e ricercando una gestione ispirata ad un equilibrato rapporto fra costi e ricavi.

Dopo essersi soffermato sui livelli di efficienza dei servizi di collegamento con le Isole (ricordandone gli importanti aspetti connessi alla mobilità della popolazione), il ministro Di Giesi passa poi a trattare della grave situazione che attualmente caratterizza il nostro sistema portuale, interessato da un fenomeno di fortissima lievitazione dei costi, cui si accompagna un altrettanto rilevante calo di produttività, determinato, principalmente, dall'eccessivo numero di addetti. Al riguardo il Ministro ricorda che i soli enti portuali hanno denunciato, a chiusura del 1982, un *deficit* di oltre 250 miliardi e che, nei primi sei mesi dell'anno, i circa 21 mila lavoratori portuali sono stati impiegati mediamente per quasi 11 giornate al mese e che questa media è destinata a scendere al di sotto delle 10 giornate nel corso del 1983. Preannunciando in materia un apposito provvedimento rivolto all'introduzione di interventi strutturali nel settore (provvedimento che dovrebbe contenere anche la disciplina di eventuali forme di sostegno dei salari modellate su quelle già praticate per il salario dei lavoratori dell'industria), l'oratore rileva come lo sfol-

timento del personale potrebbe essere, eventualmente, realizzato attraverso il ricorso (per alcune migliaia di unità) a forme di pensionamento anticipato: tale provvedimento — sottolinea il Ministro — dovrebbe comunque rivestire un carattere straordinario e non dare luogo ad ingiustificate aspettative.

Affrontando poi i problemi del sistema portuale nazionale, il ministro Di Giesi evidenzia la necessità di adeguare le relative strutture agli *standards* internazionali con interventi di potenziamento che si inseriscano in una organica programmazione tale da consentire un'adeguata risposta alle esigenze della domanda interna ed estera, anche se — prosegue l'oratore — la grave situazione di crisi in cui versa l'economia del Paese non consente di realizzare con organicità e compiutamente le scelte necessarie ed i relativi connessi investimenti.

Per quanto concerne poi il settore della pesca il rappresentante del Governo tiene a sottolineare l'importanza dell'accordo, raggiunto in sede comunitaria, il quale consentirà il concreto avvio di una politica comune della pesca, assolutamente vitale per la salvaguardia e lo sfruttamento razionale di una così importante risorsa alimentare. L'oratore si sofferma quindi sia sui principi ispiratori dell'accordo (di particolare importanza per il nostro Paese risulta la possibilità di accedere ai finanziamenti del FEOGA) sia su quelli espressi dalla normativa nazionale (in particolare dalla legge n. 41 del 1982), la quale, peraltro, non ha accompagnato alle competenze funzionali attribuite al suo Dicastero una adeguata dotazione di personale e di mezzi. Il rappresentante del Governo preannuncia quindi una serie di provvedimenti diretti ad incentivare il settore, nel rispetto, tuttavia, di modalità e sistemi che assicurino nel contempo la salvaguardia del patrimonio biologico del mare.

Il ministro Di Giesi conclude infine il suo intervento fornendo notizie circa la crisi della flotta Lauro in merito alla quale sono all'esame del Governo una serie di soluzioni le quali dovranno, comunque, essere vagliate nelle competenti sedi, tenendo peraltro pre-

sente l'esigenza prioritaria di salvaguardare i posti di lavoro.

Seguono alcuni interventi sull'ordine dei lavori.

Il senatore Libertini si dichiara favorevole ad un rinvio a breve termine della discussione, sottolineando il grande rilievo degli argomenti trattati dal Ministro e la gravità della crisi del settore marittimo. In ordine poi alla trattativa tra Governo e sindacati circa la disciplina del lavoro portuale e del salario garantito, fa presente che il Gruppo comunista non è disponibile a recepire, a scatola chiusa, il disegno di legge che il Governo presenterà al Parlamento, tanto più che già nutre riserve in ordine all'andamento della trattativa.

Dopo un intervento del senatore Masciadri, il quale prospetta l'esigenza di programmare adeguatamente i lavori della Commissione in ordine ai prossimi, importanti impegni, prende la parola il senatore Fossa il quale, nel porre l'accento sulla gravità della crisi del settore marittimo che richiede ormai una iniziativa riformatrice da parte del Governo, si dichiara favorevole ad un rinvio della discussione in data ravvicinata.

Il senatore Fermariello richiama la particolare attenzione del Ministro sulla situazione della flotta Lauro e sulla urgenza di pervenire ad una decisione per quanto riguarda le nuove proposte di acquisto.

Il ministro Di Giesi, dopo aver invitato i commissari a fargli pervenire in anticipo eventuali quesiti, prospetta l'opportunità di uno stretto raccordo con l'Ufficio di presidenza della Commissione al fine di definire l'ordine di priorità degli impegni legislativi. Assicura inoltre di essersi già fatto carico dell'urgenza dei problemi riguardanti la flotta Lauro.

Il presidente Vincelli, dopo aver concordato sul fatto che il Parlamento non può essere chiamato a ratificare decisioni assunte in altre sedi, propone di rinviare alla

seduta del 10 marzo il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

Concorda la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova » (2028)

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Accogliendo la proposta del relatore Gusso, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

SUL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA RIGUARDANTE IL COLLEGAMENTO STABILE TRA LA SICILIA ED IL CONTINENTE E LA SITUAZIONE DEI TRASPORTI NELL'AREA DELLO STRETTO

Il presidente Vincelli comunica che il Presidente del Senato ha manifestato il suo consenso di massima per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo.

Propone quindi alla Commissione un programma di audizioni riguardanti i direttori generali delle ferrovie dello Stato e dell'ANAS, il presidente dell'IRI ed i responsabili della società « Stretto di Messina », i presidenti delle giunte regionali della Sicilia e della Calabria, i sindaci di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni, esperti dell'Istituto nazionale di architettura e dell'Istituto di urbanistica.

Fa quindi presente che, sulla base delle risultanze che emergeranno dalle audizioni, potrà poi essere vagliata l'opportunità di un sopralluogo nell'area dello Stretto.

Il programma proposto è accolto dalla Commissione che dà mandato al Presidente di curarne l'attuazione, dopo averlo portato a conoscenza del Presidente del Senato, per il necessario consenso.

La seduta termina alle ore 16,45.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati » (2068)

(Parere alla 10ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 16 febbraio.

Il presidente Finessi riepiloga lo stato del dibattito svoltosi in precedenza.

Il senatore Mineo, designato estensore del parere (in sostituzione del senatore Di Nicola, impossibilitato a partecipare alla seduta per motivi di salute), illustra uno schema di parere favorevole nel quale — oltre a raccomandare l'adozione di una terminologia corrispondente a quella vigente nell'ordinamento comunitario internazionale e a suggerire l'opportunità che vengano esplicitamente indicati i testi normativi abrogati con il nuovo provvedimento, così come prospettato nella precedente seduta dal senatore Di Nicola — si propone di modificare i quantitativi soggetti all'accantonamento del certificato di analisi, di togliere il riferimento allo stagno per il sigillo dei recipienti (articolo 6) e di includere, fra i laboratori autorizzati a rilasciare gratuitamente i certificati, anche il labora-

torio chimico della Camera di commercio di Palermo.

Segue il dibattito.

Intervengono i senatori Miraglia (che si dice perplesso sulla prospettata modifica dei quantitativi soggetti al certificato, e favorevole alle restanti proposte del senatore Mineo) e Brugger, per chiarimenti.

Segue l'intervento del sottosegretario Maravalle, che dichiara di accettare le osservazioni emerse, rimettendosi alla Commissione per quanto concerne il problema dei quantitativi, e, quindi, la Commissione dà incarico al senatore Mineo di stendere parere favorevole secondo lo schema complessivo da lui illustrato, dal quale escludere il suggerimento circa la modifica dei quantitativi.

« Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici » (2067), d'iniziativa dei deputati Servadei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2ª Commissione) (Seguito e rinvio dell'esame; questione di competenza)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 16 febbraio.

Il designato estensore del parere, senatore Scardaccione, illustra uno schema di parere nel quale la Commissione, non opponendosi all'ulteriore *iter* del provvedimento, suggerisce per gli agrotecnici l'esame dell'ipotesi di creazione di una apposita sezione nell'ambito dell'albo dei periti agrari. Si sofferma quindi ad evidenziare le proprie perplessità in ordine al contenuto dell'articolo 11 del disegno di legge concernente le attività consentite agli agrotecnici dall'iscrizione all'albo.

Si apre un dibattito.

Il senatore Busseti, il quale sottolinea la estrema pericolosità e l'equivocità derivanti dal provvedimento sia in relazione alla pendente riforma della scuola secondaria superiore sia in relazione alle garanzie di professionalità e prospetta l'opportunità che il

disegno di legge sia assegnato all'esame congiunto delle Commissioni 2^a (Giustizia) e 9^a (Agricoltura) e che in quella sede sia creata una apposita Sottocommissione che approfondisca e cambi radicalmente il provvedimento.

La senatrice Barin condivide l'esigenza di un esame congiunto delle Commissioni agricoltura e giustizia, sottolinea l'opportunità di dare un concreto riconoscimento al titolo di agrotecnici e si dice non contraria a che per gli agrotecnici si preveda una sezione speciale nell'albo dei periti agrari. Il senatore Brugger, preoccupato per la creazione di nuove strutture, si dice favorevole all'ipotesi di una sezione speciale nell'albo dei periti agrari, come suggerito dal senatore Scardaccione.

Successivamente il senatore Dal Falco suggerisce in via principale di chiedere che il provvedimento venga esaminato in sede congiunta con la Commissione giustizia; in via subordinata si dice concorde con lo schema di parere illustrato dal senatore Scardaccione, prevedendo eventualmente un esame per ingresso nella sezione speciale dell'albo.

Ad avviso del senatore Mazzoli — che evidenzia come il contenuto del provvedimento attenga strettamente alla materia dell'agricoltura — con il provvedimento si tende ad introdurre innovazioni rilevanti che anticipano una vera e propria riforma della scuola secondaria superiore in riferimento agli istituti professionali di Stato (articolo 1), mentre, peraltro — egli sottolinea — non può rinvenirsi un concreto apporto contenutistico nell'ipotizzato istituendo albo. Da qui la necessità di approfondire i problemi sollevati.

Prendono poi la parola il senatore Zavattini (il quale dopo aver ricordato come nel corso dei contatti intrattenuti, sia risultato che le richieste degli agrotecnici non sono state gradite dall'ordine dei periti agrari pone l'esigenza di proseguire con la istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici superando aspetti corporativi nell'ambito di una visione moderna dell'agricoltura); il senatore Mineo, che richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità

di valutare adeguatamente e comparativamente il corso di studio delle due categorie professionali al fine di evitare soluzioni che potrebbero essere di mortificazione; e la senatrice Barin, che chiede ragguagli al relatore.

Segue un breve intervento del relatore Scardaccione e quindi prende la parola il senatore Miraglia, il quale, prospettata l'opportunità di risolvere il problema attraverso un albo unico per i periti agrari e per gli agrotecnici, dichiara di condividere le perplessità avanzate dal senatore Mazzoli ed osserva come l'articolo 11 del disegno di legge finisca col complicare le cose.

Il presidente Finessi quindi riassume gli orientamenti emersi nel dibattito, ed osserva di avere già rappresentato nelle opportune sedi l'esigenza che i disegni di legge esaminati in via primaria dalla Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento, vengano analogamente assegnati alla Commissione agricoltura del Senato. Nel caso in ispecie, (che vede la Commissione giustizia investita in via primaria) si tratta di accertare se non si possa seguire la strada dell'approfondimento del provvedimento secondo lo schema suggerito dal senatore Scardaccione per giungere ad un parere articolato, ovvero chiedere l'esame congiunto con la Commissione giustizia.

Seguono brevi interventi dei senatori Zavattini, Mineo e Scardaccione favorevoli a quest'ultima ipotesi. Quindi il senatore Mazzoli chiede che il Governo si pronunzi sulle connessioni tra l'articolo 1 del disegno di legge e la normativa di riforma della scuola secondaria superiore in corso di definizione in questo ramo del Parlamento e sulla esistenza o meno di prospettive di allargamento ad altre categorie del parallelo che, col provvedimento in questione, si crea tra periti agrari e agrotecnici.

Replica il sottosegretario Maravalle assicurando che fornirà elementi informativi circa le richieste del senatore Mazzoli; dichiarando di ritenere non sostanzialmente innovativo l'articolo 11 e dicendosi favorevole ad un esame congiunto delle Commissioni agricoltura e giustizia, con l'acquisi-

zione del parere della Commissione pubblica istruzione.

La Commissione, quindi, dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Zavattini e Della Briotta, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento all'esame congiunto delle due Commissioni 2^a e 9^a.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1652), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1915), d'iniziativa dei deputati Meneghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982)

Petizione n. 166

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Finessi fa presente che l'avvio di un nuovo esame del testo a suo tempo predisposto è legato alla formulazione di

talune proposte in corso di definizione da parte del Governo, con particolare riferimento all'articolo 3 del testo suddetto.

La Commissione prende atto e l'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FINESSI

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino.

La seduta inizia alle ore 17.

In considerazione del fatto che il ministro Mannino è impegnato in una concomitante riunione del Consiglio dei ministri, si conviene di rinviare (al 9 marzo prossimo) il seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro stesso giovedì scorso.

La seduta termina alle ore 17,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Avellone.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle assenze agrumarie e dei loro derivati » (2068)**
(Discussione e rinvio)

Il presidente Gualtieri informa la Commissione della avvenuta trasmissione del parere della Commissione agricoltura.

Il relatore Petronio informa a sua volta la Commissione sui lavori della Sottocommissione istituita nella seduta del 2 febbraio, nella quale egli aveva — in sede referente — svolto la relazione sulle linee generali del disegno di legge. La Sottocommissione ha convenuto sulla reale opportunità di una modifica della legislazione vigente, al fine di consentire alle esportazioni italiane di sostenere la concorrenza con i prodotti stranieri che, sebbene di qualità inferiore, sono avvantaggiati dai minori vincoli posti dalle rispettive legislazioni nazionali (tale problema, egli ricorda, non sussiste invece per il bergamotto).

Con riferimento al parere della 9^a Commissione (agricoltura), il relatore precisa che non ritiene necessaria una modifica dell'articolo 5, relativo all'impiego della denominazione « oli essenziali »; che un elenco delle disposizioni abrogate può essere inserito nell'articolo 9 (al quale scopo egli propone uno specifico emendamento); che può

essere accolta la proposta di sopprimere la richiesta della chiusura a stagno nell'articolo 6, mentre gli appare inopportuna la menzione, nell'articolo 7, del laboratorio chimico della Camera di commercio di Palermo.

Egli propone inoltre due emendamenti, intesi l'uno ad eliminare, nel primo comma dell'articolo 6, la discriminazione connessa alle dimensioni dei contenitori di essenze ed essenze concentrate, il secondo invece a consentire — fatta salva l'applicazione, ove necessario, della legge penale — la irrogazione di adeguate funzioni amministrative per i trasgressori.

Il senatore Fragassi chiede che, per consentire un esame di alcuni problemi prospettati, il seguito della discussione sia rinviato. Il senatore Foschi, pur non vedendo le ragioni del rinvio, afferma che i senatori democratici cristiani non intendono opporsi a tale richiesta; anche il relatore Petronio, pur dichiarandosi sorpreso della richiesta, e sottolineando il carattere assai semplice e delimitato del provvedimento, dichiara di non opporsi.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1982, N. 576 (RIFORMA DELLA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI)

Il senatore Felicetti ricorda che l'articolo 28 della legge n. 576 del 1982 conteneva una delega relativa alla riorganizzazione della direzione generale per le assicurazioni private del Ministero dell'industria. Una bozza di provvedimento, che è stata resa nota, sembra orientata in senso diametralmente opposto allo spirito della legge che ha riformato il sistema di vigilanza sulle assicurazioni private, in quanto prevede un ampliamento degli uffici e degli organici. Il senatore Felicetti sottolinea inoltre l'ingiustificato ritardo di altri necessari adempimen-

ti, primo fra tutti la nomina del Consiglio di amministrazione dell'ISVAP; chiede quindi alla presidenza della Commissione di farsi interprete, presso il Ministro dell'industria, dell'allarme diffuso fra i membri della Commissione per il pericolo di snaturamento di questa importante riforma.

Il presidente Gualtieri, dopo aver riconosciuto l'importanza delle questioni sollevate dal senatore Felicetti, invita il rappresentante del Governo ad informarne sollecitamente il Ministro, ed assicura che prenderà gli opportuni contatti con il Ministro e con il Sottosegretario delegato per la materia assicurativa.

SULLA RESPONSABILITA' DELLE IMPRESE PER I PRODOTTI PERICOLOSI

Il senatore Pollidoro, richiamandosi alla tragedia del cinema « Statuto » di Torino, sottolinea la necessità di affrontare il problema — già dibattuto in altri paesi — della responsabilità delle imprese per i danni causati da prodotti pericolosi.

Il presidente Gualtieri assicura che si provvederà a raccogliere la documentazione necessaria per avviare tale dibattito, nei limiti della competenza della Commissione industria.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 19.

*Partecipano il ministro delle partecipazio-
ni statali De Michelis, e i Sottosegretari di
Stato per le partecipazioni statali, Giaco-
metti e Ferrari.*

**PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL
PROFESSOR FRANCO REVIGLIO A PRESIDEN-
TE DELL'ENI**

Il senatore Petronio, relatore, premesso che la progressiva paralisi e mancanza di capacità decisionali e manageriali riscontrata ai vertici dell'ENI negli ultimi anni e in particolare le carenze degli ultimi mesi, rendevano urgente un'operazione di rilancio dell'ente, anzitutto sul piano dell'efficienza e della managerialità per recuperare l'immagine di un ENI non più avviato inesorabilmente sulla via della trasformazione in un carrozzone burocratico, ma viceversa pronto a raccogliere le difficili sfide della concorrenza internazionale nel settore dell'energia afferma che la designazione del professor Reviglio alla presidenza dell'ENI, risponde a suo parere allo scopo. Infatti l'elevata affidabilità tecnico-professionale, il senso della cosa pubblica che universalmente gli è riconosciuto, la considerazione meritata di uomo capace di scelte di estrema serenità ed oggettività fanno sì che la sua designazione sia una soluzione adeguata per la presidenza dell'ente petrolifero.

Ricordata la esperienza del professor Reviglio come ministro delle Finanze in vari

Governi (una carica che gli procurò, oltre che la stima dei colleghi e del Parlamento anche una popolarità insolita per gli uomini politici italiani), i suoi precedenti come consulente tributario presso vari Ministeri e la sua lunga e prestigiosa carriera universitaria, e sottolineato come egli sia un profondo conoscitore dei meccanismi della spesa pubblica, rileva che in tutte le numerose tappe della propria carriera, politica e professionale Reviglio ha lasciato l'impronta di uno « stile di governo » di estremo rigore e serietà.

Agli inizi della sua attività di ministro, egli era stato definito un tecnico puro. Alla fine della sua esperienza ministeriale, si sente di affermare che tale definizione deve essere aggiornata in quanto egli ha dimostrato di possedere anche doti di capacità di governo e di duttilità che fanno di lui un uomo politico completo ed un *manager* di livello internazionale. Doti necessarie per guidare un ente quale l'ENI dove necessita impegnare un dirigente che, oltre alle qualità tecniche, posseda anche capacità di strategia economica e conoscenza dei diversi meccanismi amministrativi, che concorrono al funzionamento del sistema economico.

Ribadito che, perciò, con la nomina del professor Reviglio, l'ENI avrà un presidente con tutte le carte in regola per affrontare la difficile situazione finanziaria, gestionale ed organizzativa in cui l'ente versa, capace di riportarne la conduzione a criteri di efficienza e di razionalità di gestione che soli possono garantire il superamento dell'attuale crisi, conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Reviglio a presidente dell'ENI.

Il presidente Principe, prima di dare la parola a coloro che ne hanno fatto richiesta, comunica che il decreto di nomina del professor Colombo a presidente dell'ENEA è stato emanato in data 22 febbraio e che

è in corso la sua registrazione da parte della Corte dei conti.

Il deputato Margheri, premesso che nel proprio Gruppo si è a lungo dibattuto sull'orientamento da prendere sulla proposta in esame sussistendo un'ipotesi di voto contrario a fronte di una vicenda che offriva molti motivi per giustificare un nuovo giudizio negativo sul complesso dell'azione portata avanti dal Governo nell'intera vicenda delle nomine al vertice dell'ENI, dichiara che alla fine è prevalso nel Gruppo comunista l'orientamento favorevole all'astensione.

Ciò non significa che la scelta del professor Reviglio alla presidenza dell'ENI vale a sanare i guasti procurati all'ENI dal Governo Fanfani che, con un atto di arrogante autoritarismo, ha estromesso il professor Colombo dalla sua carica: infatti su quella decisione già è stato espresso un giudizio di severa condanna, non soltanto dai comunisti, ma da tutti coloro che hanno a cuore il rispetto delle regole democratiche e della professionalità dei dirigenti degli enti pubblici. Al proposito sottolinea che è stata dimostrata *ad abundantiam* la falsità e l'inconsistenza del solo argomento addotto dal ministro De Michelis e dal Presidente del Consiglio, secondo cui il professor Colombo sarebbe venuto meno alla promessa di accettare il dottor Di Donna nella giunta esecutiva dell'ENI. Tale patto non poteva legittimamente in essere accettato nè essere proposto: il Governo negò a suo tempo che esso esistesse, e il patto in questione era comunque contrario agli interessi dell'ENI e del paese.

Ricordata la somma di scorrettezze, di arbitri e di falsità che ha portato il proprio Gruppo a un atteggiamento di netto rifiuto e di condanna dell'operato del Governo, osserva che però oggi è in gioco anche la sorte dell'ENI e di una parte rilevante dell'economia italiana affermando anche che l'ENI deve essere presto risanato, deve recuperare efficienza e prestigio in Italia e all'estero, deve rilanciare il suo ruolo indispensabile in settori importanti per il paese, come quelli dell'energia e della chimica.

Di fronte ad un ente in gravissima crisi come l'ENI, in una situazione generale che

esige una riconsiderazione dei problemi delle partecipazioni statali nel loro complesso, avviandone da un lato la riforma e chiarendo dall'altro i ruoli rispettivi del Governo e del Parlamento, il partito comunista intende collaborare ad ogni sforzo per il superamento dell'attuale situazione. Certo, il professor Reviglio ha di fronte a sé compiti gravosi, che in parte esulano dalle sue competenze specifiche, dal momento che nel suo pur brillante *curriculum* non figurano, checchè ne dica il relatore senatore Petronio, specifiche esperienze come *manager* nei settori nei quali l'ENI è chiamato principalmente ad operare. Ma le doti di correttezza a lui universalmente riconosciute, potranno consentirgli di far valere una linea di risanamento e di rinnovamento ormai assolutamente necessaria e condizione indispensabile nella ripresa dell'ENI che il proprio gruppo richiederà sin dai prossimi giorni con la massima energia.

Nel ribadire che per i motivi esposti i parlamentari comunisti si asterranno nella votazione, conclude affermando che nel futuro non dovranno essere più frapposti ostacoli alla ripresa dell'ENI, anche sotto la forma della permanenza di quei dirigenti che si sono distinti in quella che è stata da taluni definita come la « caccia al presidente ».

Il senatore Ferrari-Aggradi preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano sulla proposta del relatore e sottolinea di accingersi a tale voto con grande stima e senso di alta considerazione per la persona del professor Reviglio, certo che con la sua nomina a presidente dell'ENI si possa guardare con fiducia all'avvenire di questo ente che deve assolutamente, nell'interesse generale del paese, recuperare l'antico prestigio. Conclude esprimendo l'augurio che il professor Reviglio possa reggere le sorti di questo così delicato ed importante strumento dell'economia nazionale con il dovuto rigore e con il necessario senso dello Stato.

Il senatore Stanzani Ghedini, premette di rammaricarsi per non poter esprimere il proprio voto favorevole alla nomina del professor Reviglio sottolineando come lo stes-

so, pur provvisto di specifiche capacità manageriali, possieda in grande quantità altri importanti requisiti e qualità, fondamentali per un dirigente pubblico e che troppo spesso sono assenti nei preposti a tale settore.

Dopo aver ricordato che tali requisiti di managerialità non erano propri, però, nemmeno del predecessore del professor Reviglio, afferma che si assiste oggi alla conclusione di una squallida operazione che aveva il suo punto di fondamentale debolezza nella nomina del professor Colombo alla presidenza dell'ENI sulla base di una indicazione esclusivamente politica che riceveva il gradimento del Partito comunista. Ma la dominante logica della lottizzazione, che assegnava la presidenza dell'ENI al Partito socialista, non poteva consentire che tale operazione andasse a buon fine per la impossibilità di realizzare contestualmente la esclusione dalla giunta dell'ENI del dottor Di Donna, che di tale partito era il più autentico rappresentante.

Rilevato che proprio il giudizio assolutamente negativo sul complesso della operazione « nomine al vertice ENI » gli impedisce di votare a favore della candidatura del professor Reviglio alla Presidenza di tale ente, preannuncia la propria astensione, augurandosi che la tremenda situazione esistente all'interno dell'ENI non sia tale da far fallire non solo il professor Reviglio ma chiunque altro voglia fare chiarezza nella gestione di questo ente.

Il deputato Mennitti, osservato che nessuno può oggettivamente, affermare che il professor Reviglio non è in possesso dei titoli per dirigere un ente della rilevanza dell'ENI, salvo semmai verificare se si tratta proprio dei titoli specifici per giustificare un tale incarico, afferma che il problema fondamentale non è però quello dei titoli del designato bensì quello di assicurarsi che quest'ultimo sia messo in condizione di svolgere il mandato affidatogli. Infatti, in una situazione in cui non si sa se il suo predecessore sia stato « dimissionato » per la dichiarata incompatibilità con il dottor Di Donna o per aver fatto qualcosa di sgradito in occasione ad esempio della vicenda Enoxy, non si può che esprimere profonda preoccupa-

zione di fronte ad una vicenda come quella delle nomine ai vertici ENI che, nel suo complesso, giustifica l'affermazione che il Governo ha il potere formale di nomina, il Parlamento quella di ratifica di tali nomine, ma che il potere reale risiede altrove, là dove avvengono le designazioni o si decidono le dimissioni.

Conclude affermando che il gruppo del MSI-Destra nazionale voterà contro la designazione del professor Reviglio a presidente dell'ENI non ritenendo che si sia di fronte ad una svolta rispetto ai metodi ed alle situazioni del passato, e che non è consentito oggi ai dirigenti pubblici di svolgere con autonomia il proprio mandato, ma esprimendo al tempo stesso l'augurio che il professor Reviglio possa avviare un reale processo di risanamento dell'ENI: ove tale augurio dovesse concretizzarsi non gli mancherà certo l'appoggio del MSI-Destra nazionale.

Il deputato Ravaglia afferma che la vicenda dell'ENI non si chiude con la designazione del professor Reviglio alla presidenza e la nomina della nuova giunta: restano infatti aperti i problemi di un corretto, trasparente e lineare rapporto tra Governo e *managers* pubblici, quelli relativi agli statuti degli enti di gestione, e quelli di un più stringente controllo del Parlamento sulle nomine e sugli indirizzi degli enti di gestione. Resta aperta sul piano più generale la questione morale di cui parte non secondaria è connaturata all'intervento sempre più ampio dello Stato nella gestione dell'economia e alle degenerazioni partitiche che su tale terreno hanno attecchito.

Per chiudere la traumatica esperienza che l'ENI ha vissuto negli ultimi anni dopo gli errori che il Governo ha compiuto con il forzato dimissionamento del professor Colombo, si aspettava che il Governo avesse dato almeno piena attuazione al disposto dell'articolo 4 della legge n. 14 del 1978, per il quale, le richieste di parere devono contenere oltre alla esposizione della procedura seguita per addivenire alla indicazione della candidatura, i motivi che la giustificano secondo criteri di capacità professionale, gli incarichi precedentemente

svolti, in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione che si intendono perseguire nell'Ente. Ma i fini e gli indirizzi di gestione, anche in questo caso, certo più delicato di altri, non sono stati esplicitati, riproponendo non pochi interrogativi sui futuri rapporti tra designato e governo.

In ordine a tali interrogativi i repubblicani vogliono sapere innanzitutto dal Governo se esso intende garantire anche finanziariamente l'attuazione di un realistico piano di risanamento dell'ENI, in particolare nei settori della chimica e dell'energia, nel quadro di un processo di internazionalizzazione dei mercati e delle produzioni, essi vogliono inoltre sapere se il Governo intenda garantire entro gli indirizzi politici generali approvati dal Parlamento l'autonomia delle scelte di gestione, riservandosi il giudizio e il controllo, sulla base di parametri di efficienza e di produttività aziendale, ed avere altresì conferma di quanto già affermato dal Presidente del Consiglio circa l'esigenza di dare convincenti e definitive risposte ai gravi interrogativi insorti sulla passata gestione finanziaria dello Ente. Ritengono inoltre necessario un deciso impegno del governo per dare attuazione in tempi brevi alla realizzazione di una struttura unitaria e trasparente per la gestione delle finanziarie estere dell'ENI ed un impegno per affrontare al più presto lo esame dello statuto dell'ENI.

Rilevato quindi che, sul merito della persona del professor Reviglio, non può che dare un giudizio positivo, sia sul piano dell'esperienza economica internazionale, che sul piano morale e affermato che, circa ta-

luni dubbi sono stati posti dalla stampa per quanto attiene l'esperienza di direzione aziendale del designato, confida che la sua dirittura morale e professionale possano dissipare anche tali dubbi, conclude affermando che in questo spirito, pur permanendo tutte le forti riserve sull'operato passato del Governo, confidando in risposte positive ai quesiti posti, e riservandosi una valutazione più approfondita circa l'operato della giunta (sulla cui composizione già ha sollevato forti perplessità alla luce delle scelte che nei prossimi mesi dovranno essere compiute) voterà a favore della proposta di parere favorevole sulla nomina del professor Reviglio alla presidenza dell'ENI.

Il presidente Principe dopo un intervento del senatore Milani, che ne fa espressa richiesta a nome del Gruppo comunista a norma dell'articolo 51 del Regolamento della Camera, indice la votazione a scrutinio segreto sulla proposta avanzata dal relatore di esprimere parere favorevole alla richiesta del Ministro delle partecipazioni statali relativa alla nomina del professor Franco Reviglio a presidente dell'ENI.

Partecipano alla votazione i deputati: Aliverti, Citaristi, Esposto, Ravaglia, Macciotta, Margheri, Mennitti, Merloni, Peggio, Principe, Sarri Trabujo, Sinesio e Vizzini e i senatori: Bondi, Carollo, Colajanni, Ferrari-Aggradi, Milani, Petronio, Ripamonti, Romeo, Rosa, Rossi, Sica, Spano, Stanzani Ghedini e Vettori.

La proposta di parere favorevole viene approvata con 16 voti favorevoli, 1 contrario e 10 astenuti.

La seduta termina alle ore 20,15.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente

PENNACCHINI

*Intervengono: il Presidente del Consiglio,
senatore Amintore Fanfani e l'onorevole Mi-
chele Zolla, sottosegretario alla Presidenza
del Consiglio per i Servizi di sicurezza.*

*La seduta inizia alle ore 10 e termina al-
le ore 13,30.*

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

2014 — « Norme per l'ordinamento della professione di consulente della motorizzazione e degli uffici di consulenza nel settore dei mezzi di trasporto a motore », di iniziativa dei senatori Foschi ed altri: *parere contrario;*

alla 12^a Commissione:

2006-Urgenza — « Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale »: *rinvio dell'emissione del parere;*

2103 — « Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 », d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del Ministro della pubblica

istruzione Falcucci e dei sottosegretari di Stato per le finanze Carpino e per il tesoro Santuz, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1870 — « Provvedimenti in favore dell'Istituto nazionale per i ciechi di guerra », d'iniziativa del senatore Marchetti: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 2^a Commissione:

2067 — « Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici », d'iniziativa dei deputati Servadei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

1957 — « Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

1221 — « Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1318 — « Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1913 — « Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini " Vit-

tore Buzzi" di Milano il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3.550 circa, in via Castelvetro, con sovrastante manufatto»: *parere favorevole*;

2094 — « Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 »: *parere favorevole su emendamenti*;

alla 7ª Commissione:

1292-B — « Rinnovo del contributo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista " Il nuovo Cimen-

to", approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1553-B — « Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1998 — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale », d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (testo predisposto dalla Commissione di merito): *rimessione alla Commissione plenaria*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

4^a (Difesa)

Giovedì 24 febbraio 1983, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1957).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 24 febbraio 1983, ore 11

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Giovedì 24 febbraio 1983, ore 11,30
